DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29796
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Enti spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TELEGRAMMA A TOGLIATTI

Compagni Stabilimento CMASA Marina Pisa in agitazione oltre un mese difesa lavoro minacciato, commossi iniziativa Segreteria Partito soccorso popolazione Mezzogiorno inviano lire 17.600 reintegro fondo Unità - VIVA IL PCI! VIVA L'UNITÀ!
Comitato Fabbrica

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 239 | VENERDI' 7 OTTOBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

La Libia e Sforza

Al governo democristiano può con tutta tranquillità essere assegnato almeno questo indiscutibile primato: di essere passato con una velocità e disinvoltura straordinarie nel giro di soli cinque mesi da una tesi colonialistica sulla questione dell'avvenire della Libia (il compromesso Bevin-Sforza del maggio scorso) alla tesi dell'indipendenza di quella ex colonia. Ma — è da rilevare subito — questa stessa disinvoltura e velocità, che sono poi le caratteristiche superficiali e personali della politica del conte Sforza, non sono frutto di una impostazione generale voluta ed elaborata dal nostro governo, ma il risultato di una realtà e di una situazione che è maturata al di fuori di ogni intenzione del governo democristiano e suo malgrado. Quella dell'indipendenza è stata difatti sin dal primo momento una tesi di fortuna, occasionale del ministro Sforza e, può sembrare umoristico, questa tesi è capitata tra le mani a lui, personaggio di spiccata qualità antisovietica, proprio per riflesso e per impulso dell'azione politica e diplomatica dell'URSS, dei paesi socialisti e dei paesi ex-coloniali.

Però anche di questa occasione non sembra che Sforza sia stato capace di fare buon uso. E' un fatto che la difesa odierna condotta da Sforza dell'indipendenza della Libia si muove tuttora entro l'ambito dell'impostazione strategica britannica. Formalmente Palazzo Chigi ha fatto buon viso a cattivo gioco di fronte alla rottura operatasi nello schieramento colonialistico degli occidentali dietro la pressione del mondo socialista; però nei fatti esso rimane agganciato al quadro della politica di Bevin. Così Sforza a Lake Success, dinanzi ai delegati del Comitato politico dell'ONU si è ben guardato dal chiedere lo sgombero delle truppe straniere dalla Libia, primo elemento questo di garanzia perchè l'indipendenza di quella ex colonia divenga effettiva: si è ben guardato dal pronunciarsi sul cattivo governo dell'amministrazione britannica in Libia così come hanno fatto senza timore di passare per «eretici» i rappresentanti dei paesi ex-coloniali; si è ben guardato dal denunciare il colpo attuato dalla Gran Bretagna in Cirenaica con l'instaurazione di uno pseudo governo autonomo (e su quest'ultimo punto egli poteva trovarsi d'accordo e riscuotere i voti non solo dell'URSS ma dei delegati arabi nessuno dei quali ha riconosciuto il Senusso). In tale modo si è potuto vedere all'ONU che l'attacco contro le violazioni britanniche in Libia, la denuncia dell'arbitrarietà delle decisioni di Bevin sulla Cirenaica sono state condotte non dall'Italia più diretta interessata ma dall'URSS.

E non è tutto qui: quando il ministro Sforza è sceso alla formulazione pratica delle sue richieste per la Tripolitania, egli ha cominciato con il premettere proprio il riconoscimento della sfacciata politica dei fatti compiuti realizzata nel Fezzan e in Cirenaica dalla Francia e dalla Gran Bretagna. I paesi arabi hanno subito avvertito la parzialità delle dichiarazioni di Sforza, hanno avvertito come egli abbia ignorato la possibilità di una difesa unitaria dell'indipendenza della Libia. Accettando immediatamente una tesi federativa in cui però due stati sono già costituiti al di fuori di ogni decisione dell'ONU e senza alcuna seria garanzia di libertà e di indipendenza, tesi sulla quale persino gli americani hanno qualche difficoltà a muoversi, Sforza ha insospettito i paesi del mondo arabo i quali hanno chiesto spiegazioni a Tarchiani. L'ambasciatore italiano a Washington non ha esitato a manifestare pienamente il pensiero del suo ministro affermando: «L'Italia si rende conto delle conseguenze del fatto che gli eventi della guerra hanno legato alla Gran Bretagna e alla Francia due delle tre parti della Libia e pertanto della necessità che si affidi a quelle potenze il compito di avviare all'indipendenza tali popolazioni».

Altro che indipendenza della Libia! Il progetto di Sforza mira in sostanza a realizzare una spartizione di quella ex colonia, a realizzare là un'indipendenza del tipo di quella regalata dagli Stati Uniti alla Germania occidentale e alla Corea meridionale. Così la lezione non si è fatta attendere per il conte Sforza: uno di quei delegati «bianchi, gialli neri» di cui egli un giorno riferì preoccupato alla commissione del Senato per giustificare il compromesso Bevin-Sforza, il delegato dell'Iraq, ha detto in maniera netta a Tarchiani: «La Libia non deve fare la fine della Corea e della Germania. La Libia è unita ed è il suo popolo che deve decidere quale forma di unità sia migliore».

GABRIELE DE ROSA

NESSUNA PROVVIDENZA SOSTANZIALE PER LE PROVINCE CAMPANE

Il governo stanzia un miliardo per coprire sette miliardi di danni

Le tasse sospese per il solo mese di ottobre - Commovente movimento di solidarietà popolare - La Confederazione del Lavoro offre 5 milioni

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di ieri ha esaminato la situazione delle zone colpite dall'alluvione.

Dopo aver ricordato le somme già stanziate il Consiglio ha deliberato di autorizzare il Ministro dei LL. PP. a costruire ricoveri a carattere stabile per i senza tetto; di ricostruire e riparare rapidamente le opere pubbliche di competenza statale, comprese le opere di bonifica; di anticipare agli Enti locali i fondi per la ricostruzione di opere di loro competenza; di applicare per le industrie danneggiate le disposizioni della legge 21 agosto 1949, comportanti la garanzia dello Stato per le opere di credito; di corrispondere contributi ai contadini più bisognosi.

Per l'esecuzione di queste misure il Consiglio ha autorizzato la spesa di un miliardo, salvo maggiori accertamenti. I relativi progetti di legge verranno presentati nei prossimi giorni al Parlamento insieme all'indicazione della copertura delle spese.

Il Ministro della Giustizia ha deciso di rinviare al 2 dicembre 1949 il corso dei termini di prescrizione e di decadenza che fossero per scadere tra il 2 ottobre e il 2 dicembre 1949. Analoga proroga è stata concessa per i vaglia cambiari e le cambiali.

Dal canto suo il Ministro delle Finanze ha dato disposizioni alle Intendenze perchè sospendano, in attesa di più precisi accertamenti, la riscossione della rata di ottobre delle imposte dirette erariali in tutti i comuni colpiti dal disastro. Per le tasse e le imposte sugli affari è stata disposta la proroga del pagamento dell'Imposta generale sull'entrata dovuta in abbonamento, per la rata scaduta il 30 settembre u. s. e per quella che scadrà entro il dicembre prossimo.

Il Consiglio tornerà a riunirsi stamani

NON BASTA!

Il ministro Tupini mercoledì è andato a protestare in Senato contro la «speculazione politica» imbastita dalle sinistre sul disastro della Campania. Egli invitò l'assemblea ad un'attesa fiduciosa con l'aria di chi tiene in serbo l'annuncio di «grandi cose». Così fosse stato vero!

Ieri le «grandi cose» sono state comunicate. I danni accertati sinora nelle provincie devastate dall'alluvione ammontano, per dichiarazione stessa della parte governativa, a oltre 7 miliardi: il Consiglio dei Ministri ha messo a disposizione per tutta quella zona così duramente colpita poco più di un miliardo... Ci indichi, di grazia, il ministro Tupini, egli stesso, l'aggettivo per qualificare una simile decisione; ci si dica se vi è uno solo il quale se la senta di giudicare la somma stanziata non diciamo sufficiente, ma tale almeno da portare un sollievo apprezzabile. Basta un calcolo superficiale per appurare che il miliardo governativo servirà appena ai primi soccorsi dei primi giorni; e là, nella Campania, vi è gente invece la quale ha perduto tutto e che non solo ha bisogno di avere subito una coperta, un tetto, una minestra, ma di ricominciare un lavoro, di riavviare un'azienda, di riprendere una coltivazione. Senza di ciò è la fame per un anno intiero; e già troppa ve n'era di fame in quelle provincie della Campania! Stia in pace il ministro Tupini: queste cose non le diciamo per «speculazione politica», ma perchè siamo stati anche noi laggiù e abbiamo veduto e ogni giorno ci giunge la pressione disperata di chi sul posto misura l'ampiezza della disgrazia.

Come giudicare il provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri per quel che riguarda le imposte? E' stata decisa la sospensione della sola rata di ottobre! Si illudono forse che a novembre o a dicembre i colpiti dall'alluvione possano e vogliano dare danari alle casse dello Stato? Sarebbe, oltre che stupida malvagità, banale ingenuità. E allora perchè non decidere sin da ora quello che pure bisognerà decidere: la sospensione delle imposte per tutto l'anno lasciando aperta la porta ad un nuovo accertamento dei redditi? Allo stesso modo chi conosce gli impicci della macchina burocratica, sa quanto sia illusorio decidere l'anticipo agli Enti locali di fondi per la ricostruzione, senza disporre una procedura eccezionale e più sciolta. E' cullare nel manico: niente altro.

E veniamo alla questione di fondo. Il Consiglio dei Ministri è l'arrabbiato Tupini non hanno nemmeno esaminato e affrontato il problema decisivo della sistemazione dei bacini fluviali, da cui è venuto il disastro. Ieri il giornale ufficiale democristiano rispondeva alle nostre critiche per i fatti della Campania dichiarando che minacce altrettanto gravi pesano sul Veneto e sul Piemonte e che il governo non poteva sapere dove sarebbe venuto l'alluvione... Quasi che noi avessimo chiesto a De Gasperi di mettersi a fare l'astrologo o il rabdomante e non piuttosto di realizzare un piano di salvezza e di rinnovamento per la nostra terra!

Non vi sono danari? Ma è questo appunto che noi critichiamo: che voi abbiate danari per il bilancio di guerra e non ne troviate per le opere di bonifica e di trasformazione! Noi affermiamo che è stupida e improduttiva questa politica che nega i fondi per la trasformazione ed è costretta a sciuparne per riparare i disastri o per picchiare gli affamati che protestano. Contesti Pella queste cifre. 6 miliardi dati in tempo a Benevento avrebbero risparmiato la perdita oggi di 7 miliardi, avrebbero assicurato energia elettrica e una migliore agricoltura. Non è stato: è colpa del cielo o della inettitudine degli uomini?

p. l.

AVANTI VERSO I TRECENTO MILIONI PER "l'UNITÀ"

237 milioni superati Bologna al primo posto

La sfida tra le Federazioni si fa stringente - Roma vuole superare il doppio dell'obiettivo - L'esempio di Città S. Angelo

Ecco l'elenco delle somme pervenute per la sottoscrizione de «l'Unità» fino alle ore 12 del 6 ottobre 1949:

1. Bologna	22.195.749	28. Parma	1.500.000	59. Potenza	450.000
2. Genova	21.007.350	29. Cremona	1.418.460	60. Imperia	430.638
3. Milano	17.525.583	30. Grosseto	1.401.750	61. Lucca	411.672
4. Roma	17.018.769	31. Pistoia	1.273.569	62. Catania	400.007
5. Firenze	16.178.947	32. Forlì	1.229.382	63. Aosta	351.000
6. Torino	14.243.579	33. Siena	1.214.628	64. Matera	345.220
7. Reggio Emilia	12.000.000	34. Varese	1.101.512	65. Avellino	340.500
8. Modena	10.071.436	35. Ancona	1.101.219	66. Vicenza	340.500
9. Napoli	9.000.000	36. Venezia	1.099.086	67. Caserta	337.125
10. Ravenna	8.002.500	37. Bari	1.037.351	68. Massa Carrara	336.475
11. Livorno	8.000.000	38. Foggia	1.012.500	69. Pordenone	315.280
12. Novara	6.045.000	39. Cosenza	1.003.500	70. Frosinone	300.373
13. Perugia	5.114.233	40. Cagliari	930.456	71. Reggio Calabria	297.380
14. Pisa	4.577.514	41. Catanzaro	873.900	72. Teramo	296.604
15. Alessandria	4.243.650	42. Verona	825.000	73. Latina	286.500
16. Terni	3.964.705	43. Pescara	686.370	74. Macerata	231.150
17. La Spezia	3.000.000	44. Asti	670.483	75. Campobasso	225.000
18. Ferrara	2.767.755	45. Lecco	666.904	76. Lecce	225.000
19. Biella	2.500.004	46. Padova	656.670	77. Rieti	210.000
20. Vercelli	2.326.495	47. Ascoli Piceno	654.772	78. Brindisi	150.000
21. Pavia	2.255.466	48. Gorizia	644.851	79. Sassari	150.000
22. Rovigo	2.003.100	49. Cuneo	637.247	80. Bolzano	142.613
23. Mantova	1.871.590	50. Como	615.166	81. Viterbo	138.382
24. Savona	1.609.950	51. Trento	580.525	82. Benevento	135.000
25. Pesaro	1.583.479	52. Udine	568.947	83. Treviso	135.000
26. Brescia	1.557.717	53. Rimini	559.961	84. Chieti	120.000
27. Taranto	1.500.004	54. Bergamo	546.179	85. Avezzano	108.150
		55. Arezzo	524.791	86. Nuoro	106.500
		56. Piacenza	509.460	87. Palermo	100.000
		57. Salerno	434.845	88. L'Aquila	89.270
		58. Messina	450.000	89. Trapani	82.500
				90. Caltanissetta	75.000
				91. Siracusa	69.000
				92. Agrigento	45.000
				93. Enna	34.167
				94. Belluno	27.511
				95. Ragusa	19.305
				96. Sondrio	17.77[illegible]
				Perven. direttamente da «l'Unità» Milano	176.632
				Perven. direttamente da «l'Unità» Roma	434.183
				TOTALE	237.500.806

Oltre trentasei milioni in una settimana hanno fatto salire la cifra della sottoscrizione nazionale de «l'Unità» a oltre 237 milioni in testa alla classifica un nuovo movimento: Bologna al primo posto. E Bologna merita veramente questo primo posto, avendo compiuto, in una settimana, un balzo di ben sette milioni.

Il grande interesse di queste ultime stringenti battute della sottoscrizione sta, però, sopratutto nello sviluppo della sfida lanciata dalla Federazione romana alle altre federazioni del Partito.

La Federazione romana infatti in questi ultimi tempi ha ottenuto notevoli successi, superando i 17 milioni.

L'annuncio del superamento dei diciassette milioni è stato dato dal compagno Natoli al compagno Secchia con il seguente telegramma: «Comunisti romani insonni. Superato anche diciassettesimo milione. Annuncio prossimo raddoppio obiettivo».

Altri esempi del genere di quello di Roma, esempi che dimostrano un rinnovato slancio per raggiungere i trecento milioni e superarli, ci vengono da ogni parte: La sezione di Città S. Angelo, paese di novemila abitanti ha versato nelle mani del compagno Secchia la somma di L. 1.315.000, superando così l'obiettivo posto all'intiera Federazione di Pescara. Pescara, dal canto suo, ha raddoppiato l'obiettivo.

Viterbo, che fino ad una settimana fa era in fondo alla classifica, con appena 7.500 lire, si è riscattato portandosi a quota 138 mila. Bene si comportano anche le altre province del Lazio: Frosinone con 300 mila lire, Latina con poco meno, Rieti con 210 mila. Ma non è ancora un ritmo soddisfacente. Assai combattive si dimostrano le province meridionali, pur se la Puglia, ad esempio, mostra di segnare il passo.

La Toscana invece si mantiene sulle alte cifre.

Si marcia dunque a grandi passi verso i trecento milioni. Anzi verso i trecentodieci milioni, poichè dieci milioni sono stati giornati per destinarli agli alluvionati della Campagnia. Anzi, i dieci milioni in più non faranno che aumentare lo slancio dei compagni

LA SITUAZIONE CAMPANA AL SENATO

Il governo attaccato anche dalla maggioranza

L'intervento del compagno Voccoli Il dibattito sulla marina mercantile

La disastrosa situazione delle popolazioni colpite dall'alluvione ha costituito ieri il principale argomento di discussione al Senato.

La seduta si è aperta alle 16,15, presenti al banco del governo il ministro Tupini e il vice-presidente on. Porzio. Il d.c. BOSCO, presentatore dell'interpellanza sugli aiuti alle popolazioni campane sinistrate ha avuto per primo la parola. Dopo aver premesso di non essere tra quelli che danno sempre la colpa al governo, l'oratore ha dichiarato che indubbiamente molte opere dovevano essere eseguite per evitare le sciagure che si sono verificate.

Subito dopo ha preso la parola TUPINI, il quale ha iniziato affermando che tutti i fiumi straripano e che per ora il governo può farci poco. Col prossimo bilancio si vedrà. Illustrando l'opera di soccorso del governo Tupini ha citato la visita dell'on. Porzio, di Segni e Jervolino.

Tupini ha quindi annunciato all'assemblea di aver disposto «ieri sera prima di andare a letto» per lo stanziamento di un totale di 165 milioni per soccorsi. L'oratore non ha saputo dir nulla per quanto riguarda gli aiuti all'industria e all'agricoltura e ha assicurato che, dopo i necessari accertamenti, il governo «farà tutto il possibile».

Dopo Tupini prende la parola il liberale FUSCO che rivolge precise e documentate accuse al governo dimostrando anche egli come le sciagure verificatesi sono dovute soprattutto al fatto che nessuna opera preventiva di difesa è stata compiuta dal governo. «In provincia di Caserta ci sono 54 Comuni che non hanno acqua da anni».

Dopo un inutile e retorico intervento del d.c. BOSCO LUCARELLI prende la parola PERSICO che fa notare come non si tratti solo di prendere provvedimenti contingenti ma che il governo si deve decidere a prendere una buona volta in seria considerazione i problemi del Mezzogiorno. Ed ecco il compagno VACCOLI che dopo aver fatto rilevare che anche dai banchi della maggioranza si sono levate accuse precise contro il governo, documenta lo stato di abbandono in cui vengono lasciate tutte le regioni del Mezzogiorno.

Parla quindi LANZARA (d.c.) che, sfacciatamente servile elogia l'operato del governo.

Si leva quindi PORZIO che dapprima imbarazzato e incerto, acquista poi coraggio e dichiara che tutto quello che si poteva fare è stato fatto. Il «difensore» degli interessi del Mezzogiorno è soddisfatto e prende lo spunto per fare una tirata retorica sulla solidarietà.

Alle 17,45 si riprende la discussione sul bilancio della Marina Mercantile e per primo parla CAPPA (d.c.).

Il senatore d. c., nota testa di turco degli armatori genovesi parla due ore per elogiare quegli industriali e prendersela con i marittimi e gli operai dei cantieri.

Per fatto personale risponde a Cappa il compagno RUGGIERI

Prende infine la parola il d. c CARBONI che parla sui traffici marittimi con la Sardegna.

5 milioni della CGIL per le vittime dell'alluvione

In tutta Italia si sta sviluppando il movimento di solidarietà popolare con le vittime dell'alluvione in Campania.

Ieri al Congresso di Genova il compagno Di Vittorio ha annunciato tra uno scroscio di applausi che la CGIL aveva deciso di stanziare cinque milioni per aiutare le popolazioni colpite. Questa somma si aggiunge ai dieci milioni versati dal nostro Partito e per i quali sono ieri pervenuti telegrammi di plauso e di ringraziamento dalla Camera del Lavoro di Napoli e dalla Federazione comunista irpina.

Delegazioni di mondine ferraresi e bresciane hanno preso l'impegno di ospitare 110 bambini; le Camere del Lavoro di Pistoia e Parma ne ospiteranno 40 e quella di Firenze 30. La C.d.L. di Genova ha sottoscritto 100 mila lire, la FILM 50 mila lire, la Federazione cappellai 5.000, gli elettrici 7.000, la C.d.L. di Bologna 100 mila, la Federazione poligrafici 25 mila, la Federazione statali 50 mila.

Da Napoli giunge notizia che il primo camion carico di indumenti per le vittime del nubifragio è partito per Benevento.

COMUNICATO

La Direzione del Partito Comunista italiano è convocata in Roma per le ore 15 di martedì 11 ottobre.

DOPO IL FALLIMENTO DELLA POLITICA "AMERICANA" IN FRANCIA

10 punti del Partito Comunista per la soluzione della crisi francese

I sindacati cattolici favorevoli all'unità d'azione con la C.G.T. - "Le Figaro" ammette che "non si può governare contro i sindacati"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — «E' impossibile salvare la Francia senza e contro la classe operaia ed il Partito Comunista», ha dichiarato oggi Maurice Thorez, Segretario Generale del Partito Comunista francese, quando è uscito insieme a Jacques Duclos dal palazzo dell'Eliseo sede della Presidenza della Repubblica. I due dirigenti comunisti erano stati invitati da Auriol per essere consultati come d'uso sulle possibili soluzioni della crisi di Governo in corso.

Il Presidente della Repubblica ha accettato infatti stamattina le dimissioni che gli erano state presentate ieri dal Primo Ministro Queuille. Nelle prime ore del pomeriggio egli abbandonava l'idillica quiete della sua residenza di Rambouillet e rientrava a Parigi. Le prime consultazioni hanno avuto solo carattere protocollare: dapprima il Presidente del Consiglio dimissionario Queuille, poi il Presidente dell'Assemblea Herriot, infine i «leaders» dei gruppi parlamentari e fra questi, per primi, i comunisti, che costituiscono il nucleo più numeroso dell'Assemblea.

Thorez e Duclos hanno avuto col Presidente un colloquio abbastanza lungo, un'ora circa. Essi non si sono limitati al solito «scambio di vedute» o «giro d'orizzonte». Ma, come Duclos, ha dichiarato uscendo dall'Eliseo, hanno detto al Presidente «che non bastava cambiare un governo, bisognava mutare integralmente politica, perchè era tutta la politica finora seguita che si era rivelata nociva per la Francia». Essi hanno quindi esposto ad Auriol le grandi linee del programma che i comunisti propongono per la salvezza del paese.

Prime indicazioni

I dieci capisaldi di tale programma sono: 1) denuncia del Piano Marshall e del Patto Atlantico; 2) Sforzi per arrivare ad una pace solida e durevole e perciò lotta per un patto di pace fra le cinque grandi potenze e per il rafforzamento dell'Alleanza franco-sovietica; 3) applicazione degli accordi di Potsdam per la Germania ed abolizione dello stato tedesco dell'Ovest; 4) fine della guerra contro il Viet Nam; 5) aumento dei salari con indennità immediata, libere convenzioni collettive e scala mobile; 6) difesa dell'industria francese e politica agraria che difenda le produzioni essenziali francesi contro le importazioni americane; 7) ripresa del commercio con l'Europa Orientale; 8) proibizione di svalutare senza consenso del Parlamento, bilancio in pareggio e riforma fiscale; 9) consolidamento delle conquiste democratiche raggiunte dopo la liberazione; 10) fine delle persecuzioni anticomuniste e scioglimento dei gruppi armati gollisti.

Questo programma complesso trova le sue radici nell'analisi stessa che i comunisti hanno fatto di questa ennesima crisi ministeriale. «Sotto la pressione delle masse popolari decise a non sopportare le conseguenze della preparazione della guerra e della svalutazione, il Governo è stato gettato a terra», ha dichiarato la Direzione del Partito nel suo comunicato settimanale. «E' dunque necessario che il popolo si unisca per impedire che una "Equipe" continui la stessa politica».

Quanto alla soluzione della crisi che tutti ormai prevedono lunga e difficile ancora stasera a Parigi si navigava nel buio. Come d'abitudine si avanzano alcuni nomi di «papabili». I cocial-democratici Moch e ramadier, il democristiano Schuman il radicale René Mayer. Ma sono indicazioni premature sebbene l'ultimo, pupillo dei Rotschild e da tempo candidato alla direzione del Governo, sembri il meglio piazzato nella corsa alla Presidenza del Consiglio.

Quello che c'è da dire è che tutte le ipotesi che si fanno sulla soluzione della crisi sono tutte sul terreno della tecnica parlamentare, ma nessuna affonda le sue radici nella situazione politica effettiva, quella che ha determinato la crisi e che richiede soluzioni affatto diverse. Lo stesso «Figaro» riconosceva ieri che «le dimissioni di Queuille sono dovute alle pressioni esercitate dai sindacati. Lo stesso fenomeno si osserva in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ormai, praticamente, non è più possibile governare contro i sindacati e neppure senza di essi». Preziosa ammissione di una verità che le forze politiche di sinistra, dal Partito Comunista alla C.G.T., affermano da molto tempo

Commenti stranieri

L'americano «New York Times» dà un quadro sintetico della situazione quando afferma che «il fondamentale squilibrio tra l'economia francese e quella dell'area del dollaro è stato aggravato da una accentuata tendenza inflazionistica e da una artificiosa condizione di bilancio, nonchè dal rovinoso passivo costituito dall'Indocina. Era chiaro quindi che sarebbe bastata una scossa, un qualsiasi turbamento di tale precario equilibrio, come la svalutazione, per farlo crollare»

Stamane il sindacato cattolico (CFTC) ha accettato nella sostanza i suggerimenti che la CGT aveva avanzato per arrivare ad un piano di azione comune, dichiarando che «esso considera augurabile l'unità d'azione» e proponendo di iniziare trattative fra tutti i sindacati esistenti. La CGT ha risposto nel pomeriggio aderendo alle controproposte dei sindacati cattolici dichiarandosi pronta a partecipare ad ogni trattativa del genere e desiderosa di conoscere i mezzi pratici per la loro pronta realizzazione

Come spezzare questa unità? Come reprimere l'offensiva di tutti i lavoratori? Saranno queste le questioni a lungo discusse sotto la pressione degli «imperativi internazionali» della politica americana di guerra e nel molto ristretto ambito di manovra che l'imperialismo americano può ancora lasciare ai dirigenti marshallizzati della Francia nelle consultazioni che avranno luogo nei prossimi giorni

GIUSEPPE BOFFA

DIBATTITO SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN REGIME CLERICALE

Sentenze infami, illegalità e corruzione in una impressionante denuncia di Gullo

Forte intervento di Targetti - Capalozza contro lo scandalo del rinvio dei processi - La compagna Rosetta Longo illustra un progetto di legge sulla delinquenza minorile

Le critiche di fondo alla politica del governo nel campo dell'amministrazione della Giustizia si sono susseguite ieri alla Camera per la intera giornata, toccando punte altamente drammatiche nelle ultime ore.

Primo intervento della seduta mattutina è stato quello del compagno CAPALOZZA.

Capalozza ha documentato il contrasto costante tra la Costituzione e l'attività del ministro Guardasigilli soffermandosi in particolare sulla previsione degli scandalosi rinvii di processi per scopi faziosi.

A Capalozza hanno fatto seguito il d. c. AMATUCCI e il socialista AMADEI, che ha sostenuto l'urgenza di una riforma moderna del Codice penale che fu strumento della dittatura.

All'inizio della seduta pomeridiana il d. c. BETTIOL si è assunto il compito di difendere il governo dall'accusa di incostituzionalità, con foga tribunalizia un po' ingenua in una assemblea legislativa. In concreto egli ha difeso e lodato il Codice penale fascista e l'attuale infame sistema carcerario.

Ben altra aria si respirava durante l'intervento del socialista GERACI, che con amara ironia ha descritto le miserabili condizioni delle preture di provincia, dove tutto manca, dall'inchiostro alle sedi, e tutto langue, compresa l'esistenza dei giudici.

Alle 19, dopo un vago intervento del democristiano FODERARO, ha preso la parola la compagna ROSETTA LONGO, l'unica deputata finora intervenuta nei dibattiti sui bilanci. L'oratrice si è soffermata su un solo problema: la delinquenza e la prostituzione minorile, totalmente trascurati dal governo. Essa ha illustrato, raccogliendo gli applausi di tutti i settori, il progetto di legge presentato dall'Opposizione, che ispirandosi in generale al concetto di una serena rieducazione e di una costante cura dei giovani caduti nel delitto, prevede tra l'altro la costituzione di un corpo nazionale di assistenti sociali col compito di svolgere attiva opera di prevenzione e di assistenza; l'internamento dei minorenni in riformatori giudiziari anzichè in carceri; il decentramento dei tribunali minorili di cui dovrà far parte anche una donna.

Uno sferzante intervento del compagno socialista TARGETTI ha rilevato a questo punto gli intrighi le capziose, illegittime interpretazioni della legge che hanno reso possibile, con la condiscendenza del ministero, la riabilitazione e il ritorno nelle antiche cariche di tutti quei magistrati indegni che prostituirono la giustizia — soprattutto nei gradi più alti — al fascismo. Ciò offende — ha rilevato Targetti fra grandi applausi — tutta la Magistratura, che ebbe uomini fieri e profondamente retti sotto la dittatura. Mediante questa interpretazione illegittima della legge d. epurazione sono rientrate note spie, razzisti faziosi, servitori del fascismo, i quali oggi tornano a svolgere la loro opera nelle stesse città in cui agirono sotto il fascismo, estromettendo gli onesti che furono chiamati a sostituirli.

In un'atmosfera di grande attenzione prende quindi la parola il compagno Fausto Gullo, che magistralmente riassume i termini della critica dell'opposizione alla politica del governo nel campo giudiziario.

Nessuno dei problemi attinenti alla magistratura — rileva subito Gullo — è stato risolto dal governo o anche solo avviato a soluzione in quest'ultimo anno.

Non sappiamo nulla del Consiglio superiore della magistratura; non sappiamo a quali criteri si ispirerà il nuovo ordinamento giudiziario; è rimasto insoluto anche il problema degli ufficiali giudiziari, dei commessi, degli amanuensi, la cui sorte resta affidata alle mancie o al destino. Nel bilancio non vi è neppur traccia di una qualche soluzione del problema carcerario.

Una sola cosa è stata fatta nell'anno trascorso dal ministro, la riforma delle Corti di Assise; ed è stata fatta dimenticando e violando integralmente la Costituzione.

La Costituzione — prosegue Gullo — afferma infatti che il popolo deve partecipare direttamente alla amministrazione della giustizia, e lo dice escludendo ogni criterio di discriminazione di classe. Ma quando il ministro stabilisce che per partecipare alle giurie dei tribunali di assise è necessario una licenza dell'istituto medio superiore, e per partecipare alle giurie delle Corti d'assise e addirittura necessaria la laurea, esso esclude i cinque sesti della popolazione, crea una magistratura di classe. Ecco quali sono i termini dell'unico progetto che il governo ha presentato.

Gullo affronta subito un secondo sostanziale argomento, quello della indipendenza della magistratura.

Il problema è questo: la indipendenza della magistratura è questione di clima politico generale, è legata alla creazione di un clima democratico. Se il potere esecutivo e quello legislativo marciano su binari democratici, nel rispetto della libertà e della costituzione, anche il potere giudiziario non può non conformarsi all'indirizzo generale, e il sorgere di un qualsiasi contrasto non è neppur concepibile.

E' certo invece — afferma Gullo — che il governo non ha fatto quanto era in suo potere per evitare che gravi deviazioni nell'opera

(Continua in 4a pag. 2a colonna)

Da domani su «l'Unità»

Un'inchiesta di *Riccardo Longone*

RAPITO O UCCISO IL FIGLIASTRO DI MONTALBANO?

Gravi incidenti a Mogadiscio

Quattro morti e quindici feriti per una dimostrazione di «Giovani Somali»

MOGADISCIO, 6. — Una dimostrazione anti italiana dei giovani somali, l'organizzazione responsabile dell'eccidio di Mogadiscio nel 1948, ha determinato violenti incidenti nel corso dei quali si sono avuti quttro morti e quindici feriti.

Alle quattro di oggi un gruppo di «Giovani Somali» si è raccolto nella zona del cimitero italiano per effettuare una progettata dimostrazione contro l'amministrazione fiduciaria italiana del paese. La polizia ha invitato i dimostranti a sciogliersi ma i manifestanti hanno attaccato gli agenti. Sei poliziotti sono rimasti feriti nel primo scontro

Successivamente mentre i manifestanti tornavano all'attacco, la polizia apriva il fuoco, uccidendo quattro persone e ferendone quindici. Questo è il bilancio degli incidenti in base alle prime notizie pervenute.

Vivo fermento regna tuttora a Mogadiscio, dove si ricordano ancora con emozione le giornate sanguinose dell'anno scorso, quando numerosi italiani furono massacrati durante un «putch» dei «Giovani Somali».